

mandare nell' estate le sue mandre nell' Abruzzo. L' ombra degli alberi conserverebbe per più lungo tempo l' erba verde ne' campi , e le loro frondi unite a' pampini delle viti , somministrerebbe una parte del nutrimento nella più calda stagione, e nel tempo stesso il coperto ed il ricovero. Non altrimenti vivono le pecore nelle provincie di Bari e di Lecce, dove i raggi del sole non sono meno cocenti, e mancano affatto i fiumi, di cui è provveduta la Puglia, che potrebbe farli servire al suo utile, e non lasciarli correre a suo danno, come sin' ora ha fatto.

Sembra che sia spendere il tempo, e le parole indarno per dimostrare una verità così manifesta, quale è quella, che la pastorizia barbara non può recare che danno, e minorare la ricchezza di una nazione culta. Ella dovrebbe essere regola generale per dirigere nell' abbracciare o respingere una specie di pastorizia l' effetto, ch' essa fa sull' agricoltura. Se la seconda ed agevola, deve riputarsi utile, come per l' opposto nociva se l' impedisce e frastorna. Egli è fuor di ogni dubbio, che la pastorizia Pugliese offendi l' agricoltura; onde se non si vuol rinunciare all' uso della ragione, ed all' aumento della ricchezza nazionale, bisogna sbandire questa barbara pratica intieramente dal Regno.